

Non solo in Italia la strada è al primo posto tra le cause della mortalità giovanile. Uno studio dell'Acì sugli incidenti nelle ore del giorno e nell'arco della settimana

Le osservazioni dell'esperto: l'impreparazione e la mancanza di un'educazione adeguata rappresentano i veri pericoli per i ragazzi. Ignorate le proposte di legge popolare

Matricole del volante ad alto rischio

Le statistiche assolvono il rock e condannano le patenti facili

Come si comportano i giovani al volante? E gli incidenti stradali si verificano in prevalenza il sabato sera? Dalle discoteche, è vero, spesso escono in preda alla stanchezza e all'euforia per l'alcol e le sostanze eccitanti. Ma si muore in tutte le ore. Le ragioni del movimento «mamme antirock». Il mito della velocità. Un esperto, Bruno Acquaviva: «Mancano educazione stradale e leggi adeguate».

CLAUDIONOTARI

ROMA. Stragi del sabato sera, continua la polemica. Troppi giovani perdono la vita o restano feriti sulle strade nelle ore notturne andando o uscendo dalle discoteche. Spesso sono stanchi, eccitati dall'alcol, dall'euforia. Alla guida di grosse cilindrate rincorrendo il mito della corsa. Per la chiusura anticipata delle discoteche, in Emilia-Romagna si è sviluppato anche un movimento di madri antirock. Sono tanti gli incidenti in cui sono coinvolti i giovani tra il sabato e la domenica. Ne parliamo con uno dei maggiori esperti, Bruno Acquaviva dirigente dei servizi studi dell'Acì che da anni, compie e scompone cifre e statistiche, in grado di arrivare razionalmente alle cause.

Il problema della discoteca «Iniziativa Acquaviva» è un falso obiettivo, perché si muore sulle strade per vari motivi e in moltissime ore del giorno, compresa la notte. La strada è la prima causa della mortalità giovanile, non solo in Italia,

ma in Europa. Quali sono le cause? Come porvi rimedio? I motivi sono tanti. Manca un'adeguata formazione stradale del giovane, fin da bambino, nell'ambito familiare, come educazione e rispetto degli altri e all'uso del bene comune e c'è l'assenza di qualunque forma di educazione scolastica all'uso della strada e alla sicurezza. In Europa, in tutti i paesi, viene svolta l'educazione stradale, cominciando dalla scuola materna e finendo a quella dell'obbligo e, negli Usa, anche a livello universitario. C'è stata da parte dell'Acì una raccolta di 300.000 firme per una legge di iniziativa popolare per l'educazione stradale, che non è stata mai esaminata in Parlamento, neppure a livello di commissione. Naturalmente, esistono molte iniziative singole con programmi per la scuola materna da parte di corpi di vigilanza urbana e Comuni insieme all'Automobile club provinciale per le scuole dell'obbligo. E per la patente facile? Cir-

INCIDENTI MORTALI

| ORA DEL GIORNO | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica | Altri giorni festivi | TOTALE |
|---------------------|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|----------------------|--------|
| 1 ^a ora | 16 | 6 | 7 | 6 | 10 | 12 | 18 | 4 | 77 |
| 2 ^a ora | 12 | 3 | 6 | 8 | 10 | 15 | 17 | 4 | 75 |
| 3 ^a ora | 3 | 2 | 6 | 5 | 6 | 9 | 18 | 2 | 51 |
| 4 ^a ora | 2 | 5 | 2 | 2 | 7 | 8 | 16 | 1 | 43 |
| 5 ^a ora | 1 | 2 | 2 | 6 | 3 | 16 | 10 | — | 40 |
| 6 ^a ora | 2 | 5 | 4 | 3 | 5 | 7 | 8 | — | 34 |
| 7 ^a ora | 10 | 6 | 8 | 5 | 6 | 7 | 7 | 1 | 50 |
| 8 ^a ora | 10 | 11 | 11 | 12 | 14 | 14 | 4 | 3 | 79 |
| 9 ^a ora | 16 | 12 | 20 | 14 | 10 | 9 | 9 | — | 90 |
| 10 ^a ora | 19 | 16 | 15 | 15 | 23 | 14 | 18 | 1 | 119 |
| 11 ^a ora | 16 | 11 | 17 | 19 | 13 | 12 | 9 | 5 | 107 |
| 12 ^a ora | 12 | 18 | 25 | 22 | 13 | 25 | 13 | — | 128 |
| 13 ^a ora | 17 | 10 | 12 | 15 | 13 | 19 | 18 | 7 | 111 |
| 14 ^a ora | 21 | 18 | 9 | 19 | 11 | 13 | 9 | 1 | 101 |
| 15 ^a ora | 22 | 23 | 18 | 20 | 15 | 26 | 19 | 1 | 144 |
| 16 ^a ora | 24 | 17 | 19 | 23 | 15 | 17 | 24 | 5 | 144 |
| 17 ^a ora | 17 | 22 | 29 | 18 | 17 | 20 | 4 | 4 | 144 |
| 18 ^a ora | 24 | 27 | 19 | 18 | 38 | 39 | 31 | 6 | 202 |
| 19 ^a ora | 20 | 22 | 16 | 21 | 27 | 23 | 24 | 6 | 161 |
| 20 ^a ora | 8 | 7 | 20 | 22 | 25 | 17 | 13 | 5 | 117 |
| 21 ^a ora | 12 | 19 | 8 | 24 | 14 | 22 | 11 | — | 110 |
| 22 ^a ora | 19 | 19 | 12 | 13 | 12 | 20 | 16 | 4 | 115 |
| 23 ^a ora | 11 | 13 | 15 | 15 | 15 | 25 | 17 | 4 | 115 |
| 24 ^a ora | 7 | 7 | 3 | 6 | 11 | 16 | 10 | 1 | 61 |
| Ora imprecisata | 1 | 3 | 1 | 3 | 3 | 6 | 4 | 1 | 22 |
| TOTALE | 332 | 304 | 304 | 334 | 336 | 408 | 359 | 68 | 2.435 |

Media annua degli incidenti mortali sulle strade, per giorno della settimana e ora del giorno

ca la preparazione tecnica alla patente c'è molto da fare. Ad esempio, l'uso del ciclomotore in Italia è libero, senza neppure conoscere i segnali stradali. Solo i primi tempi in cui si è registrato un meno 50% delle morti per trauma cranico, si è usato il casco. Poi sono cresciuti gli incidenti e

l'inservanza del casco è sotto gli occhi di tutti. Per il rilascio delle patenti, quella A per la moto e quella B per le autovetture, sarebbe necessaria una maggiore serietà nella preparazione, con maggior numero di ore di addestramento alla guida, limitando le auto di potenza maggiore per i

giovani e l'eventuale istituzione della patente provvisoria, da trasformare in definitiva, dopo un periodo di guida senza infrazzioni gravi. Bisogna tener conto che in un anno i conducenti morti fino al 29 anni sono stati 1.503, di cui 49 sotto i 14 anni. In gran parte si tratta di imperizia, di alta velo-

cià. E i controlli? La questione dei controlli su strada e, in particolare modo di quelli riguardanti la velocità, l'ingestione, ovviamente per i guidatori, di bevande alcolologiche, di sostanze stupefacenti e eccitanti, unite spesso al consumo di farmaci, è molto importante. Come si controlla? Siamo ancora in attesa degli eliometri impiantati nella burocrazia che, dopo l'omologazione, debbono essere dati in dotazione alle forze dell'ordine. Ora c'è la legge e basta. Come del resto succede spesso nel nostro paese. Si parla di palloncino. In effetti, è un apparecchio portatile, tipo valigetta, dove il conducente soffiava in un boccaglio. L'allo viene esaminato e dà la percentuale di alcool (0,6% permesso dalla legge). Come avviene in diversi paesi europei, sarebbe necessario, in caso di esito positivo del test e, soprattutto in caso di feriti e di morti sulla strada, una seconda prova di conferma. Sarebbe inoltre necessario per la

prova di ingestione di alcune sostanze stupefacenti, il prelievo della saliva e dell'urina del conducente.

I giovani al volante fanno paura? Qual è il suo parere? La categoria dei giovani è in tutto il mondo a rischio per una diffusa immaturità rispetto al pericolo, per l'inesperienza, l'ingestione indiscriminata e nociva nelle varie parti del giorno, di alcoolici ed eccitanti, l'uso spesso di veicoli usurati per età, il pericolo del mezzo a due ruote che richiede un addestramento specifico ed accorto e che spesso i giovani usano addirittura per esibizioni pericolose; inoltre, si dovrebbe limitare l'uso delle auto alle 1.100 cc fino a 21 anni, considerando i numerosi incidenti accaduti a neopatentati o, addirittura, con foglio rosa, su vetture potenti che richiedono esperienza di guida e senso di responsabilità.

Tutto ciò - conclude Acquaviva - deve trovare riscontro nella riforma del codice della strada che, purtroppo, segna il passo da oltre trent'anni. Quindi, lasciamo perdere le discoteche, prepariamo tecnicamente i giovani alla strada, controlliamo le strade con i servizi di vigilanza e puntiamo tutti con le uniche misure serie possibili: ritiro della patente e sequestro del mezzo. Se tutto questo viene fatto, lasciamo danzare i giovani.

Sanità, aspettando la riforma

Direttori Usl per un anno: 651 i posti disponibili 9.221 gli aspiranti manager

Presidenti e comitati di gestione hanno ormai fatto i bagagli. Oggi verranno eletti i nuovi comitati di garanti nelle 651 Usl italiane. Dovranno indicare entro il 15 giugno l'amministratore straordinario che dirigerà la sanità pubblica per un anno. Per 651 posti si sono fatti avanti in 9.221. Top secret i nomi degli aspiranti manager: tra loro dovrebbero esserci molti alti funzionari dello Stato in pensione.

CINZIA ROMANO

ROMA. Si sono fatti avanti, in massa. Sono più di novemila, per la precisione 9.221, gli aspiranti manager che dovranno guidare per un anno, in attesa della legge di riforma, le 651 Usl italiane. Negli elenchi delle Regioni, per il posto di amministratore straordinario hanno presentato domanda funzionari dello Stato, direttori generali del ministero della Sanità, direttori didattici, presidi delle scuole, anche ex prefetti e questori. Molti già in pensione, in vetta alla graduatoria la Sicilia, dove per dirigere 62 Usl, hanno fatto domanda in 1.500; per le 61 Usl campane in 1.028; al terzo posto la Puglia con 900 domande per 55 Usl. In pochi dal settore privato hanno deciso di «emigrare verso il pubblico: meno del 30% delle domande. La grande corsa per il posto di amministratore straordinario comincia a tirare. In mano le redini della sanità pubblica fino al giugno del 1992, comincia a far sorgere qualche incertezza e pessimismo. Il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari commenta: «Si vede che le Usl tirano. Ma temo che non sia una riforma vera. Tuttavia non bisogna esser mai troppo pessimisti. Può darsi che il futuro ci riservi liete sorprese...».

Intanto i vecchi presidenti e comitati di gestione passano la mano. Oggi verranno eletti i comitati dei garanti delle 651 Usl dalle rispettive assemblee elettive. Rispetto ai comitati di gestione non ci saranno grosse novità: avranno il compito di indirizzo e di controllo e dovranno, appunto, vigilare gli elenchi regionali per indicare, entro la fine di maggio, tre nomi per la carica di amministratore straordinario. Spetterà poi alle Regioni scegliere, entro il 15 giugno, chi fra i tre, dovrà guidare la Usl. I requisiti? Secondo il decreto legge del governo, per accedere agli elenchi occorre avere un diploma di laurea ed un'esperienza di almeno cinque anni di qualificata attività professionale di di-

rezione tecnica. È prevista l'incompatibilità tra la carica di amministratore straordinario e quella di presidente o componente dei comitati di gestione delle Usl, di sindaco o di assessore, di rapporti di dipendenza o di altri rapporti, anche convenzionali, con la stessa Usl o di rapporti economici o consulenze con strutture che svolgono attività concorrente con la Usl stessa. E tutti i manager, per garantirne l'assenza ed impedire che possano trarre vantaggio dal ruolo che ricoprono, non potranno essere eletti in Comuni, Regioni e Province. Il loro compenso potrà essere fino a cinque volte superiore a quello degli attuali presidenti delle Usl. Non più di dieci milioni lordi al mese.

Alla Mangiagalli di Milano un medico obbliga una paziente a sospendere il travaglio

Costretta a interrompere l'aborto subito dopo partorisce un feto «non vitale»

La «crociata» contro l'aborto terapeutico alla Mangiagalli è ripresa e stavolta non si è fermata neanche davanti alla camera operatoria: un noto medico «ciellino» è intervenuto pesantemente nei confronti della donna mentre era in corso il travaglio abortivo, l'ha costretta, tra le lacrime, a cambiare idea e le ha somministrato un farmaco per salvare in extremis la gravidanza che però si è rivelata inutile.

ENNIO ELENA

MILANO. Leandro Aletti, aiuto della prima clinica ostetrico-ginecologica della Mangiagalli, è stato di recente ammoniato per aver violato il segreto professionale pubblicando su un giornale cattolico la notizia di un aborto terapeutico che stava per essere effettuato. Stavolta non si è accontentato di mettere in piazza il dramma di una donna. È intervenuto nei confronti della donna che aveva deciso di sottoporsi ad un aborto terapeutico per dissuadela, con metodi facilmente

immaginabili, in linea con la sua vocazione al «crociato». Una cittadina straniera, di 37 anni, incinta, decide di effettuare un esame, l'amniocentesi, per ottenere un'analisi cromosomica del feto. In questa sua decisione è confortata dal ginecologo che la segue, il dottor Grossi, medico obiettore della Mangiagalli. L'esito dell'esame è allarmante: il feto presenta una rara ma grave anomalia cromosomica. Il bambino corre il rischio di nascere con deficit fisici e cere-

brali. L'esame viene ripetuto con l'analisi del sangue fetale e dà, purtroppo, lo stesso risultato. La donna viene informata e restauratamente scossa, divisa tra il desiderio di maternità e il timore di dare alla luce un bimbo gravemente handicappato. Decide di consultare uno psicologo al quale spiega il suo dramma: lo specialista conclude affermando che l'evento può essere di grave danno per la psiche della donna. Questa, giunta alla 23ª settimana di gravidanza, chiede quindi di essere sottoposta ad aborto terapeutico. La sua richiesta viene accolta dal professor Walter Costantini, responsabile in questo periodo dell'applicazione della legge 194 nella prima clinica.

Nelle prime ore di mercoledì scorso le viene somministrato un farmaco a base di prostaglandine ed inizia il travaglio. In serata si tratta di procedere alla seconda somministrazione.

La «guardia» è composta da quattro medici, tutti obiettori, come del resto lo è la grande maggioranza di quelli della prima clinica. L'assistente rifiuta di procedere alla somministrazione del farmaco e chiama in causa l'aiuto, che è appunto il dottor Leandro Aletti. Quello che il medico dice alla donna non è noto in tutti i particolari. Da parte di personale della clinica si afferma che, fra l'altro, avrebbe detto alla gestante urlando: «Lei sa che cosa sta facendo? Sa che sta per uccidere suo figlio? Non si preoccupi, che caso mai al bimbo ci pensiamo noi». Secondo alcuni sarebbe stata eseguita anche un'ecografia per mostrare alla donna il feto, il fatto è che la donna ritorna sulla sua decisione di abortire e Aletti le somministra un farmaco per cercare di salvare la gravidanza. Il suo intervento è, però, inutile e nella notte tra mercoledì e giovedì la donna

abortisce: si tratta, secondo la definizione medica, di «un feto vivo ma non vitale», e cioè non in grado di sopravvivere data la sua immaturità. E in effetti muore qualche minuto dopo. La donna è ora in uno stato di profonda prostrazione. Il dottor Costantini, che non era stato avvertito (come sarebbe stato doveroso) redige un rapporto - che si sa molto duro - e che si trova sul tavolo del direttore della Prima clinica, il prof. Filippo Poverni, e della direzione sanitaria (risulta anche una sua lettera personale ad Aletti). Spetta al prof. Poverni giudicare il comportamento del dottor Aletti, il suo intervento inidoneo nei confronti della donna, la correttezza del suo tentativo di bloccare un travaglio abortivo in corso. Spetta invece all'opinione pubblica, alle persone civili, chiedere che finalmente cessino le «crociate» condotte in un ente pubblico sulla pelle delle donne.

Bologna, l'atroce «scherzo» gli ha devastato l'intestino

In fin di vita marocchino torturato col compressore

BOLOGNA. Ore e ore sotto i ferri. Ancora nella tarda sera di ieri Mohamed Saif, ragazzo marocchino, 26 anni d'età d'arrangiarsi, stava combattendo per sopravvivere. I chirurghi dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna cercavano di rimettergli insieme l'intestino devastato da quel getto micidiale di ana compressa: 15 atmosfere. Se lo fai a un gatto - e in campagna, ancora, ragazzini che lanciano a crescere, di queste cose ne fanno - scoppia come un pallone. Stavolta due ragazzi di vent'anni lo hanno fatto al loro compagno di lavoro.

L'atroce «scherzo» (se di uno scherzo si è trattato) ad Argenta, vicino Medicina, nel basso ferrarese, Mohamed stava lavorando alla Plastik Ver, ditta di «vemicature industriali», tra padroni e dipendenti di persone in tutto. «Un posto dove stiamo allegri, dove si scherza sempre», dice uno dei

titolari, Vitello Tullini. Anche ieri mattina, quando al «marocchino» gli hanno infilato nella tuta la pistola del compressore? Adesso Michele Zuffoli e Paolo Bolini sono nel carcere bolognese della Dozza, responsabili di lesioni gravi.

Il padre di Paolo non sa fare una ragione. «Erano amici - dice - lavoravano tutti lì da poco. Al Mohamed, Paolo gli ha anche portato dei vestiti e lui ha detto che quando tornava a casa gli mandava un regalo a tutti e due», dice sconsolato. Dev'essere vero. Mohamed, in Italia da molti mesi, un posto letto all'Accoglienza, periferia di Bologna, nel prefabbricato tirati su dal Comune, lavorava alla Plastik Ver da marzo. Prima una sfilza di aziende e aziende, segnate sul libretto di lavoro.

«Non ce la fanno, il prendono in giro, vengono da noi a dire "Non mi trovo", spiega uno

Fucilate a Jesi contro i nomadi

Ferita una bimba

ANCONA. Troppi borseggi nella zona di Jesi. Così qualcuno ha pensato di vendicarsi assaltando a colpi di fucile una famiglia di giostrai italiani che da mesi vive parcheggiata in una roulotte in un campo nomadi della periferia di Jesi, nella zona industriale di Zipa. I pallini hanno infranto i vetri e hanno ferito Paola Ferrari, una bambina di dieci anni che dormiva accanto alla madre Katia. Dalle altre roulotte è stata vista una Golf bianca parcheggiata proprio nei pressi del campo e poi fuggire ad alta velocità dopo l'agguato.

Paola Ferrari è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di quindici giorni. Tutti i suoi familiari, che dormivano con lei, sono rimasti illesi. I carabinieri hanno trovato altri pallini conficcati

nella ruota della roulotte; si pensa che gli aggressori abbiano sparato da una quindicina di metri. Gli inquirenti non hanno dubbi: si tratta di un atto di razzismo.

La famiglia Ferrari svolge attività lavorativa nei luna park della riviera romagnola. Da qualche tempo era fissa a Jesi perché uno dei figli, Elvis, frequenta la scuola elementare «Mazzini», ed è seguito da un assistente del comune perché affetto da difficoltà uditive. Proprio per consentire al piccolo di concludere l'anno scolastico l'amministrazione aveva concesso ai Ferrari di risiedere nella zona Zipa con la roulotte. Il sindaco di Jesi, Ernesto Girolimini (Pci) si è presentato dalla famiglia degli aggrediti per portare la sua solidarietà e quella della cittadina.

LETTERE

«Se ti indigni di fronte all'abuso, sei un "moralista"...»

Signor direttore, oggi è di moda una singolare equazione: se ti indigni di fronte all'abuso di potere dei partiti politici, sei un moralista, un povero illuso, un disadattato che non ha capito niente della vita.

Ora, sarà anche vero che non ho capito niente della vita, ma cosa direi fare? Tacere? Accettare con cristiana rassegnazione l'esternazione autoritaria di chi santifica Gladio e minaccia di sciogliere il Parlamento anche contro la volontà di quest'ultimo?

Capirei forse meglio la vita se fingessi di non accorgermi che in Sicilia non esiste più lo Stato, che il quotidiano si gioca su rapporti di forza che ci costringono al silenzio di fronte alla minaccia del mafioso o alla prevaricazione del politico di turno? Ma come si può pretendere che si chiudano gli occhi davanti all'indecorosa e tribale spartizione di banche, giornali, radio, televisioni, ospedali, poltrone, poltroncine e seggioloni?

Io dico che mi indigno; sarò un «moralista» ma mi indigno. Mi indigno perché vivo in un'Italia in cui non tutti siamo eguali almeno di fronte alla legge; mi indigno perché in questo Paese impera la legge della tangente; mi indigno perché non sopporto più le facili carriere dei tesseraati. Per non parlare poi delle stragi impuniti, dei miliardi spesi male e chissà dove finiti.

Io mi indigno e provo sdegno: perché abbiamo toccato il fondo del fondo, e perché temo per la democrazia del mio Paese. E chissà se mi accusi pure di moralismo.

Salvatore Croce Mannino, Patti (Messina).

«Esistono dei limiti di civiltà e di stile»

Caro direttore, Giuliano Ferrara ha già la fama, il potere e il video; che a me sia lasciata almeno l'ultima parola, dopo la mia lettera dell'11 maggio e la risposta di Ferrara del giorno successivo. I brevi flash di «l'Oblio» sono quanto basta per giudicare la puntata de «L'istruttoria» sul caso Cossiga, e questo lo sappiamo io, Ferrara e tutti coloro che hanno assistito al programma. Ma il bello è che lo sapevamo anche prima di quella disgraziata trasmissione; quelle brutte immagini hanno solo colmato la misura.

La verità è che non se ne può più di accendere casualmente la televisione e incappare inesorabilmente nel Ferrara e negli Sgarbi. Perché non ammettere che esistono dei limiti di civiltà, di onestà intellettuale e di stile, oltre ai quali non è lecito andare, quali che siano le idee e le ideologie? Perché non riconoscere, semplicemente, e una volta tanto senza la spocchia della presunta infallibilità, che in quella trasmissione questi limiti sono stati superati?

Daria Gianni, Milano

Code all'Acì: qual è stato il costo in ore di lavoro?

Signor direttore, nella seconda quindicina del mese di aprile l'ufficio postale mi recapitava un avviso di pagamento emesso dall'Acì, con il quale mi si chiedeva il versamento della somma di L. 294.546 per oneroso pagamento del superpolo per trazione a metano di una Fiat 127 riconvertita regolarmente a benzina ancor prima che l'acquistassi.

Mi recavo quindi agli uffici dell'Acì dove trovavo due impiegati che dovevano dare udienza ad una coda di una cinquantina di persone. Da notare che detto ufficio, come da orario affisso alle vetrate, rimane aperto dalle ore 8,30 alle 11,30, dopodiché chiude e molta gente, dopo ore di coda, è costretta a ripresentarsi il giorno successivo sempre con la speranza di riuscire ad arrivare allo sportello il che, se mi si consente, è già indice di una pessima organizzazione e crea parecchio nervosismo, specie in chi come me ha dovuto perdere una giornata di lavoro sapendo di essere in regola.

Infatti, l'avviso è poi stato annullato. Mi è stato spiegato che l'errore era dovuto al fatto che i dati tecnici della vettura non erano stati aggiornati nella memoria del computer. Ma quel che mi ha sconcertato è stato il constatare che nelle mie stesse condizioni si trovavano parecchie altre persone. Molti di noi hanno quindi perso l'intera mattinata, unitamente agli impiegati dell'Acì che avrebbero potuto invece impiegare il loro tempo aggiornando la memoria del centro di elaborazione.

Ha senso tutto questo? Qual è stato il costo in ore di lavoro? Prima di inviare tutti quegli avvisi, non sarebbe stato meglio verificare che i dati fossero aggiornati?

Antonella Calice, Verona

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Cirò Andreani, Milano; Hajo, Heidelberg (Rit); Nello Salvadori, Collesalvetti; Luigi Gemma, Arce; Umberto Rossi, Roma; Maurizio Farinelli, Arceta; Lia G. Bolognani Pansì, Pavia; Nicolino Manca, Sanremo; Orazio Sparano, Belvedere Marittimo.

Adalberto Andreani, Rieti («Abbiamo bisogno di un tendenziale bipolarismo e quindi di una riforma elettorale, magari ispirata al sistema francese. Abbiamo bisogno di chiarezza con la creazione di un polo conservatore-centrista e di un polo progressista di sinistra democratica. Insomma, due schieramenti potenzialmente in grado di alternarsi ogni cinque anni di governo»).

Sergio Tonich, Trieste («La trasmissione "L'istruttoria" del 26/2 il conduttore Giuliano Ferrara conclude con la seguente affermazione: "Vi posso assicurare che finita la guerra nel Golfo, le forze alleate torneranno immediatamente in patria perché non è nelle loro intenzioni fare i genocidi del Medio Oriente". Tale incanto vaticiniano non si è verificato»).

Sulla questione del pacifismo, facendo particolare riferimento agli articoli di Flores d'Arcais e Massimo Bolfa, ci hanno scritto lettere critiche i lettori Marco Zanetti di Venezia, Piero Piraccini di Cesena; Flora Dretti di Roma, Vincenzo Bellentini di Bologna, Maurizio Censetti di Bazzano.

Le proposte per mutare i limiti dell'età pensionabile e per bloccare gli aumenti delle pensioni stanno suscitando preoccupazione e proteste. Ci hanno scritto in proposito Tarquinio Zanetti e altre 91 firme da Torino, Ornella Rossetti di Milano, Federico Pietronotino di Roma, Giovanni Rossetti di Jesi, Luciano De Benedetto di Luvinate, Giovanni Musummi di Catania, Antonio La Marra (presidente della Laps) di Frosinone.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precali. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; loro tempo di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali.